

**PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA**

# **Teatro, Comunità e Innovazione**

Venti anni di SCT Centre

A cura di Alessandro Pontremoli,  
Alessandra Rossi Ghiglione, Giulia Alonzo



**FrancoAngeli** 

# **Pubblico, professioni e luoghi della cultura**

Collana diretta da Francesco De Biase, Aldo Garbarini,  
Loredana Perissinotto, Orlando Saggion

La collana “Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura” si è caratterizzata per il tentativo di rappresentare i temi e gli argomenti di maggiore interesse, di attualità e di approfondimento presenti nel dibattito culturale tra gli operatori pubblici e privati del settore nei suoi oltre 17 anni di storia e con oltre 65 opere pubblicate.

Ci pare di poter dire, visti i titoli e gli autori che in questi anni si sono avvicendati, che la Collana abbia ampiamente raggiunto il suo scopo e possa rivendicare, a pieno titolo, il ruolo di osservatore e testimone tra i più accreditati oggi nel nostro Paese.

A questo punto, riteniamo che possa iniziare un nuovo sviluppo editoriale capace di indagare l’ampia e variegata pluralità di temi e di voci in campo culturale, per proporre nuovi approfondimenti e suggestioni in aperto confronto con le riflessioni oggi presenti.

In sostanza, ci sembra sempre più urgente la necessità di approfondire alcuni processi, a pieno titolo fondanti le future strategie, nel campo culturale inteso nella sua accezione più ampia. Un esempio su tutti: gli evidenti processi di interazione, ibridazione, intrecci, confluenze ed innesti tra diversi rami del sapere e della conoscenza, al fine di dar corso a pratiche capaci di rappresentare risposte, strategie e operatività efficaci in diversi campi.

La scienza che incontra e ragiona dell’arte figurativa, l’ingegneria e le scienze urbanistiche che declinano nuovi spazi urbani e non solo, le neuroscienze che propongono nuovi confini e nuove modalità dei processi della conoscenza, l’antropologia, la pedagogia e le stesse scienze filosofiche che leggono i processi di integrazione e di multiculturalità e molto altro ancora tra medicina e sociologia, economia e ambiente.

Proprio in questa direzione, nei prossimi anni verranno pubblicate alcune opere che esprimeranno gli intrecci e le contaminazioni qui sopra richiamate.



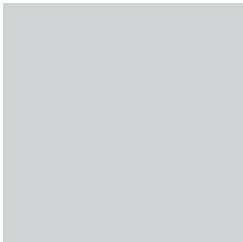
## OPEN ACCESS la soluzione FrancoAngeli

Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



**PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA**

# **Teatro, Comunità e Innovazione**

Venti anni di SCT Centre

**A cura di Alessandro Pontremoli,  
Alessandra Rossi Ghiglione, Giulia Alonzo**

**FrancoAngeli** 

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

# Indice

## **Introduzione**

di *Alessandro Pontremoli, Alessandra Rossi Ghiglione, Giulia Alonzo*

pag. 9

## **Parte 1** **Introduzione**

### **1. Intervista ad Alessandro Pontremoli**

di *Giulia Alonzo* » 15

### **2. Intervista ad Alessandra Rossi Ghiglione**

di *Giulia Alonzo* » 24

### **3. Arte, ricerca e formazione: *SCT Centre* tra storia e numeri**

di *Giulia Alonzo* » 38

## **Parte 2** **Sfide e intersettorialità**

### **1. Fragilità e Teatro Sociale e di Comunità**

di *Giulia Innocenti Malini* » 59

### **2. Il teatro e la partecipazione civica nella costruzione**

**di comunità urbane, tra Welfare Culturale** »

**e produzione artistica**

di *Roberta Paltrinieri* 78

### **3. L'innovazione di comunità come dispositivo trasformativo.**

**Spazio BAC, il luogo in cui si radica il cambiamento**

di *Tiziana Ciampolini* » 90

<b>4. Mille candele per il San Giovanni. Morte e resurrezione da un male incurabile</b> di <i>Rossana Becarelli</i>	pag. 104
<b>5. SCT Centre: un centro per la promozione della Salute nella Comunità attraverso il Teatro</b> di <i>Marta Reichlin</i>	» 112
<b>6. Pedagogia a/e/è teatro</b> di <i>Pier Cesare Rivoltella</i>	» 121
<b>7. Il teatro nei contesti di emergenza e di cooperazione e sviluppo</b> di <i>Egidio Dansero, Riccardo Giovanni Bruno</i>	» 133

### Parte 3 Teatralità

<b>1. Drammaturgie di passi, di soglie, di racconti. Le performance <i>site-specific</i> di <i>SCT Centre</i></b> di <i>Roberta Carpani</i>	» 145
<b>2. Il teatro, «sventura attraversabile». Scrittura e ruoli del dramaturg nel Teatro Sociale e di Comunità</b> di <i>Davide Cioffrese</i>	» 157
<b>3. La <i>Parata del Minestrone</i>, ovvero il gioco sovversivo del teatro</b> di <i>Fabrizio Fiaschini</i>	» 167
<b>4. Gioco dell'OCA Remix</b> di <i>Oliviero Ponte di Pino</i>	» 179
<b>5. La formazione in Teatro Sociale e di Comunità</b> di <i>Giulia Innocenti Malini</i>	» 197
<b>6. Interdisciplinarietà e competenze trasversali all'Università degli Studi di Torino: un processo generativo fra ricerca, didattica e terza missione</b> di <i>Rita Maria Fabris</i>	» 205

**Parte 4**  
**Storica culturale**

- |   |           |
|---|-----------|
| <b>1. L'organizzazione olografica e ambidestra</b><br>di <i>Lucio Argano</i>  | pag. 215  |
| <b>2. <i>SCT Centre: vent'anni dentro, con, per la comunità</i></b><br>di <i>Claudio Bernardi</i>   | » 236     |
| <b>3. Arte e Audience Engagement tra dimensione locale<br/>ed europea</b><br>di <i>Alessandro Bollo</i>                                   | » 247     |
| <b>4. Torino: l'innovazione artistica e sociale in dialogo<br/>con le politiche culturali della città</b><br>di <i>Francesco De Biase</i> | » 258     |
| <b>5. Per un osservatorio culturale proattivo</b><br>di <i>Antonio Taormina</i>   | » 269     |
| <br><b>Progetti 2003-2023 <i>SCT Centre</i></b>   | <br>» 279 |



# Introduzione

di Alessandro Pontremoli, Alessandra Rossi Ghiglione, Giulia Alonzo

Il teatro non ha categorie, ma si occupa della vita. Ecco l'unico punto di partenza, e non c'è nient'altro di veramente fondamentale. Il teatro è la vita.

Peter Brook

Nel 2003 nasce a Torino il *Social Community Theatre Centre* (da qui in avanti abbreviato in *SCT Centre*), un'idea ambiziosa e all'avanguardia nello sviluppo di progetti di arti performative con la volontà precisa di avere un impatto trasformativo sulle persone e sui luoghi in cui quei progetti avvengono. Questo è stato possibile grazie a una serie di incontri e circostanze. Il primo incontro è stato quello tra Alessandra Rossi Ghiglione e Alessandro Pontremoli, entrambi formatisi sotto la guida di Sisto Dalla Palma all'Università Cattolica di Milano, con l'idea che il teatro è inevitabilmente azione sociale. Sono i primi anni Duemila e siamo in una Torino di forti innovazioni e di sperimentazioni in cui la cultura diventa collante tra comunità, luoghi e discipline. In questo contesto di sperimentazione si sviluppano i primi progetti intersetoriali di innovazione culturale e sociale, formazione, valutazione. Ed è qui che avviene il secondo incontro, tra l'Università di Torino, Corep e il Teatro Popolare Europeo, che ha reso possibile la formazione di una struttura organizzata e capace di muoversi su più livelli sia nazionali sia internazionali e che ha garantito a quell'idea ambiziosa di diventare una *Scuola*, punto di riferimento per il Teatro Sociale e di Comunità.

*SCT Centre* basa la propria pratica su un dialogo costante tra la dimensione della ricerca scientifica interdisciplinare, che affonda le sue radici nell'eredità culturale e artistica italiana, dall'antropologia teatrale all'animazione teatrale, dalla narrazione teatrale al teatro educazione, dalla tradizione festiva alle pratiche di Audience Engagement per la partecipazione civica, e la pratica sul campo, “sporcandosi le mani” con le comunità e gli abitanti.

Per i suoi venti anni di attività, *SCT Centre* ha invitato alcuni studiosi e ricercatori a identificare e analizzare i punti di forza di questa molteplice attività, leggendola nel più ampio orizzonte di una storia culturale locale, nazionale ed europea che nei due decenni del Duemila ha fortemente cambiato le pratiche culturali di lavoro con le persone e le comunità.

Il volume offre dunque una visione della storia e dell'identità di un'organizzazione specifica, ma anche un panorama di temi centrali della cultura e del

teatro degli ultimi vent'anni così come tocca sfide di innovazione di grande interesse in ottica di intersetorialità, interdisciplinarietà e nuove professionalità.

Il volume *Teatro, Comunità e Innovazione. Venti anni di SCT Centre* sulla storia di *SCT Centre* è pensato per offrire a operatori e ricercatori nel campo dello spettacolo dal vivo, della cultura, del sociale e dell'educazione, e in generale a chi abbia interesse e curiosità nelle pratiche di inclusione, partecipazione e Welfare Culturale, un efficace e sintetico strumento per orientarsi in un settore in rapido sviluppo, restando fedele alle sue profonde motivazioni etiche. Sono del resto sempre più numerose le istituzioni che riconoscono l'efficacia di questo approccio, strettamente connesso alle attività quotidiane, sul benessere e sulla salute degli individui e delle comunità e sullo sviluppo democratico dei territori.

Per avvicinare i lettori al mondo di *SCT Centre* il volume si apre con le interviste ai due fondatori del Centro, Alessandro Pontremoli e Alessandra Rossi Ghiglione, entrambe realizzate da Giulia Alonzo che ha provato a riasumere la storia di questi venti anni in un capitolo introduttivo che completa e contestualizza le interviste.

Il volume è strutturato in tre sezioni.

La prima, quella più corposa, è dedicata alle sfide e alle intersetorialità, mettendo in evidenza i legami e gli interessi interdisciplinari di *SCT Centre*. In primis il rapporto teatro e promozione della salute con i saggi di Giulia Innocenti Malini, sul tema delle fragilità sociali. Con i saggi di Roberta Paltrinieri sulla partecipazione civica nella costruzione di comunità urbane, tra Welfare Culturale e produzione artistica, e con quello di Tiziana Ciampolini, che ripercorre la storia di Spazio BAC, si affronta il rapporto tra teatro e innovazione sociale. Poi con i saggi di Rossana Becarelli sul progetto all'ospedale oncologico San Giovanni, uno dei primi che ha aperto le porte al rapporto tra *SCT Centre* e le Medical Humanities, e di Marta Reichlin sul tema della salute. Pier Cesare Rivoltella discute il ruolo del teatro nella formazione e nella didattica. Infine, la sezione si conclude con il capitolo di Egidio Dansero e Riccardo Giovanni Bruno sul teatro nei contesti di emergenza e di cooperazione e sviluppo.

La seconda sezione del volume si concentra su alcune dimensioni della teatralità che *SCT Centre* ha esplorato e innovato. Roberta Carpani affronta le performance *site-specific* di *SCT Centre*; l'intervento di Davide Cioffrese è dedicato al ruolo del dramaturg nel Teatro Sociale e di Comunità; Fabrizio Fiaschini indaga il format della parata teatrale con la *Parata del Minestrone*; Oliviero Ponte di Pino propone con un capitolo, dal formato non convenzionale, dedicato al Gioco dell'OCA, il nuovo format gaming e teatro partecipativo adottato da *SCT Centre* in alcuni dei suoi più recenti progetti. Giulia Innocenti Malini conclude affrontando il tema della formazione nel Teatro Sociale e di Comunità.

L'ultima sezione è quella storica e culturale, che inquadra il tema del Teatro Sociale e di Comunità e di *SCT Centre* nell'ambito di alcuni ma-

cro fenomeni culturali. Lucio Argano nel suo saggio analizza i potenziali della forma organizzativa; Alessandro Bollo affronta il tema dell’Audience Engagement; la parola “comunità” è il centro dell’intervento di Claudio Bernardi; Francesco De Biase apre la finestra su Torino, tra innovazione e politiche culturali; infine Antonio Taormina pone le basi per una riflessione su *SCT Centre* come un osservatorio culturale.

Nel volume è presente inoltre un box di approfondimento a firma di Marco Cappa e Flora Caputo, sulla costruzione della matrice dei dati che ha permesso l’analisi delle progettualità di questi venti anni.

Conclude il volume l’elenco dei progetti realizzati dal 2003 a oggi da *SCT Centre* e una infografica per restituire e sintetizzare in un’immagine questo lungo percorso.

Non sarebbe stato possibile realizzare questo volume senza il generoso contributo di pensiero di tutte la autrici e gli autori dei saggi qui raccolti, che hanno accolto con entusiasmo la sfida di leggere un’epoca culturale e artistica, quella dei primi venti anni del Duemila, e il ruolo giocato da *SCT Centre* in questo tempo. Un grazie particolare a Francesco De Biase per aver sostenuto con convinzione l’opportunità di dare vita a un volume come questo e a tutte e tutti i collaboratori di *SCT Centre* che hanno affiancato la vasta raccolta di dati per il volume e che soprattutto hanno fatto la storia di questa organizzazione. Alle persone – cittadini, professionisti, studenti – che in venti anni hanno con noi costruito l’esperienza umana, artistica e culturale di *SCT Centre* va la nostra profonda gratitudine per la fiducia e la speranza condivisa verso un presente e un futuro migliore.



## 5. Per un osservatorio culturale proattivo

di *Antonio Taormina*<sup>1</sup>

### 1. Introduzione

Negli ultimi anni è stato più volte affrontato nel nostro Paese, nell’ambito del dibattito sulle politiche della cultura, il ruolo degli Osservatori culturali e dello spettacolo.

Ha principalmente contribuito a riportare il tema in primo piano l’emergenza pandemica iniziata nel 2020. Gli studi volti ad analizzarne gli impatti sul settore culturale – peraltro sbilanciati sul versante economico e finanziario – hanno restituito l’immagine di una realtà fragile e frammentata; le attività di spettacolo, in particolare, hanno registrato la crisi più grave dai tempi dell’ultimo conflitto mondiale. È stato scoperchiato un vaso di Pandora di criticità latenti, prima tra queste l’assenza, nonostante la presenza dichiarata di diversi Osservatori della cultura e dello spettacolo, di un sistema strutturato tale da consentire di valutare, a livello nazionale – al di là degli aspetti meramente quantitativi, comunque importanti – le ripercussioni delle misure di contrasto alla pandemia sull’offerta e la domanda, in relazione alle mutate modalità di fruizione, sui processi formativi, sulle ricadute in termini sociali.

Relativamente allo spettacolo dal vivo, i provvedimenti a sostegno dei lavoratori e delle imprese hanno fatto altresì conoscere al Ministero della Cultura (e non solo), un ampio panorama di formazioni artistiche, progettualità innovative e spazi di programmazione che non erano mai stati presi in considerazione in precedenza. L’anniversario dei vent’anni di *SCT Centre* rappresenta un’occasione importante per proporre riflessioni e inferenze sulle finalità, sugli aspetti metodologici e definitori che attengono i citati Osservatori, e soprattutto sulla loro possibile evoluzione.

1. Analista culturale, è un componente del Comitato Scientifico della Fondazione Symbola e del Comitato di direzione della rivista *Economia della Cultura*, e adjunct professor presso il Dipartimento delle Arti, Università di Bologna.

## 2. Gli scenari

Il processo legato alla nascita degli Osservatori culturali prende l'avvio in Europa negli ultimi decenni del Novecento. Vengono istituiti e si diffondono in una fase della società in cui l'informazione e la conoscenza vengono percepiti come motori dello sviluppo politico, sociale, culturale ed economico (Ortega Nuere, 2011); la loro progettazione è infatti influenzata, in particolare in Francia e Gran Bretagna dagli studi sull'economia della conoscenza pubblicati da ricercatori come Nico Stehr (1994) e Robin Mansell (1998).

Nell'Italia di quegli anni il settore vede un grande attivismo motivato, tra i fattori principali, dall'incremento complessivo degli investimenti pubblici, dall'evoluzione che investe i consumi, più in generale dalle nuove funzioni attribuite alle Regioni, che a seguito della legge dello Stato del 1977<sup>2</sup> che ne aveva definito il ruolo rispetto alla cultura, iniziano a emanare leggi in materia. Al contempo le istituzioni culturali pubbliche, e in certa misura il mondo accademico, avvertono l'esigenza di dotarsi di strumenti avanzati per approfondire la conoscenza del settore culturale sul versante economico, strutturale, delle dinamiche sociali.

La genesi degli Osservatori culturali italiani vede quale riferimento fondativo l'istituzione nel 1985, sulla base della legge "Norme in materia di spettacolo",<sup>3</sup> dell'Osservatorio dello spettacolo afferente all'allora Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Il provvedimento ministeriale, per l'epoca decisamente innovativo, prevede l'attivazione di ricerche di tipo prevalentemente quantitativo. L'organismo viene così descritto dal ministro Lelio Lagorio:

Una struttura agile e tecnicamente dotata, in grado di raccogliere le notizie e gli elementi di conoscenza relativi allo spettacolo in Italia e all'estero, elaborarli [...] e porre a disposizione degli organi decisionali e consultivi tali elaborazioni e consentire quindi una informata programmazione della spesa pubblica.<sup>4</sup>

La nascita di tale Osservatorio si rivela prodromica a iniziative di studio e progetti determinanti per il futuro di questa tipologia di attività, promossi da Regioni, istituti di ricerca, università (Taormina, 2011a). Per citare i principali: nel 1988 la Regione Lombardia istituisce l'Osservatorio Culturale

2. Si veda: Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 attuativo della Legge n. 382 "Norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione".

3. Legge 30 aprile 1985, n. 163, "Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo", Articolo 5 (GU Serie Generale n. 104 del 04-05-1985).

4. Dichiarazione tratta da "Osservatorio dello Spettacolo, Relazione sull'Utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo – Anno 1986", Ufficio Studi e Programmazione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, 1986.

della Regione Lombardia, gestito dall’Ufficio Studi dell’allora Assessorato alla Cultura e Informazione e viene costituito il Gruppo Nazionale di Lavoro sugli Osservatori Culturali voluto dalla Provincia di Bologna e dalla Regione Lombardia d’intesa con il Dipartimento di Sociologia dell’Università di Bologna, che dà vita nell’anno successivo, in collaborazione con il Consiglio d’Europa, al seminario *Osservatori culturali e processi decisionali delle politiche di cultura: prospettive nazionali ed europee*.<sup>5</sup> Nel 1992 la Regione Piemonte realizza a Torino il seminario *Osservatori culturali. Esperienze Europee a confronto*.<sup>6</sup>

Successivamente vengono attivati, nel 1998, su iniziativa della Regione Piemonte l’*Osservatorio culturale del Piemonte* (OCP), che vede la presenza di partner pubblici e privati, primo tra questi la Fondazione Fitzcarraldo, e nel 1996, su iniziativa della Regione Emilia-Romagna, l’*Osservatorio permanente sull’economia della cultura*, poi convertito, in virtù di una legge del 1999, nel primo Osservatorio regionale dedicato specificamente al settore dello spettacolo,<sup>7</sup> la cui gestione viene affidata ad ATER – Associazione Teatrale Emilia-Romagna.

## 2.1. Il ruolo delle Regioni

Negli anni 2000, l’istituzione di nuovi Osservatori vede la massima espansione, in particolare dello Spettacolo, un processo favorito dalla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 che assegna l’attribuzione della materia spettacolo alla potestà legislativa concorrente Stato-Regioni. Questo dà origine a una peculiarità italiana, la dicotomia tra Osservatori generalisti (che ovviamente affrontano anche lo spettacolo, dal vivo e riprodotto) e quelli dedicati esclusivamente a tale settore.<sup>8</sup>

Si deve alla Commissione Beni e Attività Culturali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, la scelta di imprimere una svolta decisiva agli Osservatori dello spettacolo sul versante operativo e strategico. Nel 2006, nell’ambito dei lavori del convegno internazionale *Gli Osservatori culturali. Finalità Istituzionali, Struttura Organizzativa, Rilevanza Politica*,

5. Il seminario si svolse il 26 e 27 aprile 1989 a Bologna, promosso da Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna, Assessorato alla Cultura e Informazione della Regione Lombardia, Dipartimento di Sociologia dell’Università di Bologna, Progetto “Cultura e Regioni” del Consiglio d’Europa.

6. Il seminario si tenne a Torino l’11 dicembre 1992 presso il Consiglio Regionale, a Palazzo Lascaris.

7. L.R. Regione Emilia-Romagna n. 13/99 “Norme in materia di spettacolo”.

8. Tra il 2004 e il 2008 vengono istituiti – attraverso leggi di settore – osservatori dello spettacolo dalle Regioni Puglia, Sardegna, Campania e Sicilia, mentre il Friuli-Venezia Giulia, la Provincia Autonoma di Trento e le Marche decretano la nascita di Osservatori multisettoriali.

svoltosi a Bologna,<sup>9</sup> propone infatti l'istituzione di una *Rete italiana degli Osservatori culturali*, l'apertura di nuovi Osservatori dello spettacolo regionali e la costruzione di un sistema omogeneo di rilevazione e comparazione dei dati e delle informazioni concernenti le politiche per lo spettacolo.

Partendo da tali obiettivi, su proposta delle Regioni Emilia-Romagna e Piemonte, prese l'avvio il Progetto ORMA.<sup>10</sup> Il progetto, che si avvalse della collaborazione dell'ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica, fu realizzato nell'arco di tempo compreso tra il 2007 e il 2013, vi aderirono 19 tra Regioni e Province autonome che lo finanziarono, unitamente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso i fondi previsti dal “Patto per le Attività Culturali di Spettacolo”, sottoscritto nel gennaio 2007 da Stato, Regioni, Anci e Upi.<sup>11</sup> Uno degli obiettivi centrali attesi era l'attivazione di rapporti (sino ad allora non previsti) tra l'Osservatorio nazionale dello Spettacolo e quelli regionali della cultura e dello spettacolo, qui considerati come realtà sistematica cui attribuire ruoli e funzioni, ma anche la definizione di un protocollo comune per la condivisione delle rilevazioni e delle analisi anche al fine di promuovere azioni finalizzate a superare la sperequazione territoriale delle attività produttive e di distribuzione. Il progetto contribuì in maniera sostanziale alla sensibilizzazione delle istituzioni e delle imprese sulla necessità di dotarsi di strumenti avanzati di analisi specifici del settore dello spettacolo.

Il legislatore nazionale è nuovamente intervenuto sulla materia in tempi recenti, con l'emanazione della *Legge 106/2022 Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo*,<sup>12</sup> che dedica al tema degli osservatori ben tre dei dodici articoli di cui si compone. La Legge – il cui iter di emanazione dei decreti attuativi aveva visto una sospensione a causa della conclusione della XVIII legislatura – propone, tra i diversi provvedimenti, una “rifondazione” dell’attuale Osservatorio dello Spettacolo del Ministero della

9. Il convegno si svolse a Bologna il 18 e 19 ottobre 2006, per iniziativa della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con ENCATC – European Network of Cultural Administration Training Centres, con il patrocinio dell’Università di Bologna e della Commissione Europea. Vi parteciparono tra gli altri i rappresentanti dell’Observatoire des politiques culturelles di Grenoble, di Interarts Observatory di Barcellona e dell’Observatoire de la culture et des communications du Québec – Canada.

10. Orma era l’acronimo di “La realizzazione di osservatori regionali e la collaborazione con l’Osservatorio nazionale nel settore delle politiche per lo spettacolo” fu diretto dalla responsabile della Cultura della Regione Emilia-Romagna Patrizia Ghedini, gestito da un’ATI composta dalla Eccom, dalla Fondazione Fitzcarraldo e dalla Fondazione ATER Formazione. Si avvalse di un Comitato scientifico composto da rappresentanti degli Osservatori regionali, di Istat e Cisis, da Luca Dal Pozzolo, Michele Trimarchi e Antonio Taormina.

11. Il “Patto” fu siglato il 25 gennaio del 2007, «al fine di sostenere il processo di armonizzazione dell’ordinamento giuridico al dettato della costituzione in tema di valorizzazione e supporto alle attività culturali di spettacolo». Il periodo di svolgimento era 2007- 2009.

12. Legge 15 luglio 2022, n. 106, “Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo” (GU Serie Generale n.180 del 03-08-2022). Entrata in vigore: 18/08/2022. I tre articoli che trattano degli Osservatori sono il 5, 6 e 7.

Cultura, al quale vengono attribuite numerose nuove funzioni rispetto a quelle già previste dalla Legge 163/85, rispondenti a urgenti esigenze conoscitive dello stesso Ministero (ma anche degli stessi operatori), quali l'acquisizione, analisi e pubblicazione di dati sulla spesa annua complessiva, compresa quella delle Regioni e degli Enti locali. Prevede inoltre la realizzazione di un *Sistema informativo nazionale dello spettacolo*, che vede il concorso di tutti i sistemi informativi presenti nel Paese «aventi carattere di affidabilità, tracciabilità e continuità delle fonti di dati» e, al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'azione conoscitiva, l'istituzione di un *Sistema nazionale a rete degli osservatori dello spettacolo* comprendente l'Osservatorio dello spettacolo del MiC e gli Osservatori della cultura e dello spettacolo regionali.

Le Regioni dotate di Osservatori culturali sulla base di leggi o altri provvedimenti, sono attualmente 15, si rileva che alcuni di essi non sono stati implementati o operano in maniera discontinua.

### **3. Osservare la cultura, oggi**

Come scriveva anni fa J. Mark Schuster (2002) «Gli osservatori culturali non rappresentano una realtà omogenea. Sotto un'unica categoria si annovera una varietà di ibridi di differenti modelli di enti di ricerca e informazione». Alla luce delle esperienze maturate in Italia in questi ultimi vent'anni dagli Osservatori culturali (tale lasso di tempo ricomprende di fatto le fasi principali del loro sviluppo), si avverte l'esigenza di superare gli schematismi relativi ai possibili modelli di Osservatorio culturale, sia sul versante gestionale, sia – in considerazione che il perimetro dei domini culturali è in costante ri-definizione – rispetto ai campi di indagine. Stante la complessità con la quale il nostro sistema culturale in questo momento si confronta, è altresì necessario porre al centro l'osservazione culturale nella sua più ampia accezione.

Partendo da questo presupposto la centralità di *SCT Centre* nel cogliere, analizzare, interpretare le trasformazioni dei paradigmi del settore culturale, assume particolare evidenza. Il percorso diacronico della sua straordinaria storia pone in luce come *SCT Centre* esprima, di fatto, una visione di Osservatorio della cultura, che potremmo definire “ibrido” in quanto l'osservazione non rappresenta la missione dell'ente, o “proattivo” laddove l'osservazione dà luogo a una dimensione operativa, progettuale che abbraccia anche l'ambito della formazione, o anche per certi versi “prototipale”, poiché rappresenta una realtà difficilmente replicabile, ma esemplare. *SCT Centre* risponde alle aspettative espresse, agli albori della nascita degli Osservatori culturali, da studiosi come Eduard Miralles (2006) secondo il quale «gli Osservatori culturali devono affrontare alcune interazioni fondamentali: tra azione e riflessione, tra arte e territorio, tra istituzioni e società».

Gli obiettivi che nel tempo hanno portato, in Italia, all'istituzione degli organismi identificati come Osservatori culturali e dello spettacolo, rifletto-

no in massima parte – comprensibilmente – le finalità conoscitive degli enti, principalmente pubblici, che li hanno istituiti. Ferme restando le diversità tra i diversi enti, si possono identificare quali principali aree di indagine condivise la domanda e l'offerta, i dati finanziari ed economici, l'occupazione, luoghi e spazi; a un ulteriore livello possiamo collocare l'area degli impatti economici e sociali e degli studi sul pubblico (affrontati solo da alcuni soggetti). Negli anni si è accentuata la tendenza a considerare prioritarie le funzioni legate all'acquisizione ed elaborazioni di dati statistici, a enfatizzare il portato “euristico” dei dati. Come rileva Luca dal Pozzolo (2023)

emerge un ruolo eticamente importante [...] per gli osservatori nel perseguire la cocciutaggine dell'analisi e dell'osservazione, nel far rilevare come l'insieme dei dati di cui disponiamo, per quanto vasto, è parziale, lacunoso, di come sia necessario far emergere alla discussione e alla consapevolezza ciò che i dati non possono dire con chiarezza.

È diffusa l'opinione che la valutazione e misurazione delle attività incentrate prevalentemente su aspetti economici e parametri convenzionalmente adottati, si pensi al numero dei fruitori, contribuiscano solo parzialmente alla comprensione del ruolo del settore. Così come va riconsiderata l'idea stessa di Osservatorio culturale quale strumento finalizzato principalmente a facilitare l'accesso all'informazione e alla conoscenza, a supporto dei processi decisionali degli enti di riferimento, poiché tale impostazione ne limita le potenzialità, l'autonomia scientifica, e dunque la necessaria terzietà.

L'attività di studio e ricerca che *SCT Centre* svolge nell'ambito dell'innovazione sociale e culturale, interagendo con il mondo accademico, risponde a effettive esigenze conoscitive delle istituzioni, degli operatori del settore e delle comunità, comunque rispetto a quelle affrontate dagli enti riconosciuti come Osservatori culturali (fermo restando che quelli più strutturati svolgono un ruolo di eccellenza). In collaborazione con l'Università di Torino, nel 2005 il Centro ha avviato un percorso sulla valutazione delle attività culturali e in particolare sull'impatto formativo e trasformativo della pratica teatrale che ha consentito, attraverso confronti interdisciplinari, di definire metodologie e strumenti valutativi innovativi, rifacendosi di fatto al modello della Theory of Change. Tutto questo ha influito sulle stesse modalità di progettazione di *SCT Centre* con tutto quanto ne consegue, considerando che spesso si tratta di progetti ad ampio respiro, realizzati d'intesa con enti e istituzioni del territorio, nazionali, sovranazionali e a partire dal 2009 con riferimento anche a bandi dell'Unione Europea.

Il raggio d'azione di *SCT Centre* ricomprende la definizione di figure professionali emergenti e la rilevazione dei fabbisogni di nuove competenze finalizzate alla progettazione di percorsi formativi. Secondo Lluís Bonet (2011), tra gli aspetti principali di cui gli Osservatori culturali si dovrebbero occupare vi sono, contestualmente al mercato del lavoro, la domanda e l'of-

ferta formativa e di converso i format formativi. Una chiave di lettura non molto distante da quella proposta in tempi recenti dal sito web Culture and Creativity<sup>13</sup> – istituito nell’ambito di un progetto UE – che propone tra le funzioni principali degli Osservatori culturali, oltre all’acquisizione, all’elaborazione e all’analisi dei dati, la partecipazione a processi educativi dei professionisti del settore.

Sicuramente si sono rivelati punti di riferimento per il mondo del teatro e più in generale della cultura, le quattro edizioni del Master di Teatro Sociale e di Comunità avviato nel 2004 dall’Università di Torino – da un’idea di Alessandra Rossi Ghiglione e Alessandro Pontremoli, attualmente direttrice artistica e coordinatrice delle risorse umane e supervisore scientifico di *SCT Centre* – e i diversi corsi per operatori e di alta formazione promossi dal Centro rivolti ai professionisti. Si tratta di percorsi scaturiti da un costante confronto tra mondo accademico, pratica teatrale, istituzioni, territorio. Si differenziano in maniera sostanziale dall’offerta formativa tradizionale, anche di area culturale, formano infatti figure professionali con competenze interdisciplinari (comprendendo anche le *soft skills*) indirizzate a operare secondo modalità innovative all’interno delle organizzazioni in cui sono inseriti, più in generale nel sistema culturale. È da sottolineare la possibilità di *SCT Centre* di proporre diverse tipologie formative, stante la collaborazione – avviata sin dal 2004 e consolidata nel 2013 sul piano giuridico – tra l’Università degli Studi di Torino, il Corep – Consorzio per la Ricerca e l’Educazione Permanente e il TPE – Teatro Popolare Europeo.

La propensione alla ricerca accademica e all’osservazione culturale insita nel percorso di *SCT Centre*, ha favorito l’attitudine a confrontarsi con discipline non ascrivibili all’area umanistica, e al contempo a progettare secondo una visione intersetoriale come dimostrano gli oltre cento progetti realizzati, principalmente afferenti ai settori dell’educazione, sociale, della cultura e della formazione – riconducibili a 10 dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile indicati nell’Agenda 2030 dell’ONU – che hanno visto il coinvolgimento di 21 paesi.

Così come il lavoro svolto da *SCT Centre* ha fornito apporti determinanti alla pratica artistica di tipo sociale, e contribuito – spesso in ampio anticipo rispetto alle dinamiche del dibattito nazionale – ad avviare riflessioni e confronti su temi emergenti che hanno poi assunto centralità nello sviluppo delle politiche culturali, a conferma della capacità di ascoltare e monitorare i cambiamenti in atto. Già nei primi anni di attività il Centro, partendo dal lavoro nel Teatro Sociale, si confronta infatti con la rigenerazione urbana e con le narrazioni di comunità, mentre dal lavoro intersetoriale con la sanità prendono avvio, collocandole al di fuori delle pratiche della teatroterapia, le

13. Il progetto è finalizzato a promuovere il contributo della cultura allo sviluppo sociale ed economico di sei paesi del Partenariato orientale. Per un approfondimento si veda [www.culturepartnership.eu/en/article/chem-zanimayutsya-kuljturnie-observatorii](http://www.culturepartnership.eu/en/article/chem-zanimayutsya-kuljturnie-observatorii).

attività concernenti le medical humanities e la formazione di figure professionali ibride tra sanità, cultura e sociale, che anni dopo sarebbero state identificate nel Welfare Culturale. Con la realizzazione di progetti assegnati tramite bandi europei, e non solo, il Centro ha affrontato temi quali la multiculturalità, l’Audience Engagement, l’inclusione di migranti nel mercato della produzione artistica professionale, pratiche inclusive e di *empowerment*, l’emergenza nelle aree di conflitto, il benessere mentale degli adolescenti e la formazione di professionisti per la valorizzazione delle aree interne.

*SCT Centre* stante le diverse funzioni che svolge, e la complementarietà degli enti che in essa convergono, si avvale di una rete nazionale di docenti universitari e studiosi e di un team interdisciplinare di collaboratori ed esperti ad altissimo livello, così come ha stabilito solide relazioni con autorevoli organizzazioni, costruito e partecipato a reti.

Tutti elementi che consentono di osservare la cultura in maniera olistica, prefigurandone le prossime sfide da affrontare e le prospettive.

La citata Legge 106 del 2022, laddove prevede la costituzione di una rete degli Osservatori dello spettacolo, propone una visione avanzata del loro funzionamento e delle loro finalità; individua un obiettivo comunque da perseguire. Delimitare il perimetro dei soggetti da ricomprendere nella rete, all’Osservatorio nazionale dello spettacolo e a quelli regionali della cultura, secondo il dettato della Legge, sarebbe altresì una scelta di fatto riduttiva, alla luce delle trasformazioni che investono in questa fase il mondo accademico – e più in generale la ricerca – in ambito culturale. Come abbiamo evidenziato, *SCT Centre* svolge un ruolo di primo piano, a livello nazionale, sul versante dell’osservazione e del monitoraggio dei fenomeni culturali e dello spettacolo. La sua partecipazione all’auspicato sistema di rete e dunque a un coordinamento degli Osservatori favorirebbe la conoscenza e lo studio dell’evoluzione in atto nel nostro sistema culturale, fornendo contributi importanti e autorevoli.

## Bibliografia

- Aa.Vv. (2022), *Compendium of Cultural Policies and Trends*, Kulturpolitische Gesellschaft.
- Bersano G. (a cura di) (1990), *Osservatori Culturali e processi decisionali delle politiche di cultura: prospettive nazionali ed Europee*, atti del secondo incontro del Gruppo Nazionale di lavoro sugli Osservatori Culturali organizzato a Bologna il 26/27 aprile 1989, Regione Lombardia, Milano.
- Bonet L., Négrier E. (2002), *L’observation culturelle face à la globalisation. Quelles sources d’information pour évaluer quels objectifs de politique culturelle?* Colloque International sur les statistiques culturelles, Montréal, France.
- Bonet L. (2011), “Trends and Challenges of Observing Cultural Industries”, in Ortega Nuere C. (eds.), *New challenges of cultural observatories*, Editorial Ariel, Barcellona.

- Camera dei Deputati, Servizio Studi XVIII Legislatura (2019), *Istituzione del Sistema nazionale a rete degli osservatori dello spettacolo A.C. 1582 Dossier n. 243*.
- Carbonetti V. (1989), *Uno strumento di analisi teorica e di programmazione istituzionale: gli osservatori per la politica culturale*, in «L'ippogrifo», II, 2, p. 145.
- Cicerchia A. (2021), *Che cosa muove la cultura. Impatti, misure e racconti tra economia e immaginario*, Editrice bibliografica, Milano.
- Cicerchia A. (2023), *Gli Osservatori culturali in Europa e il Compendium of Cultural Policies and Trends*, in «Economia della Cultura», 1, pp. 19-28.
- Dal Pozzolo L. (2023), *Lampi, frammenti, cecità: le intermittenze dell'osservare*, in «Economia della Cultura», 1, pp. 19-28.
- Eccom, Fondazione ATER, Fondazione Fitzcarraldo (2010), *Orma-Progetto interregionale per la realizzazione di Osservatori regionali e la collaborazione con l'Osservatorio Nazionale nel settore delle politiche per lo spettacolo. Annualità 2009/2010, seconda fase. Rapporto finale*, Roma.
- Mansell R., Wehn U. (1998), *Knowledge societies: information technology for sustainable development*, Oxford University Press, New York.
- Minardi E. (1990), *L'utilizzo dei risultati di ricerca in funzione delle politiche culturali: Gli osservatori culturali*, in Atti del convegno “Politiche culturali e ricerca sociale”, Milano, 5 ottobre 1988, Regione Lombardia.
- Ministero della Cultura – Osservatorio dello Spettacolo (2007), *L'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo del MiBac e l'Osservatorio Regionale dello Spettacolo dell'Emilia Romagna: progetto di studio sui modelli le funzioni le modalità di ricerca dei due osservatori e sulla loro applicabilità ai diversi livelli territoriali*, MiC Direzione Generale Spettacolo.
- Ministero della Cultura – Osservatorio dello Spettacolo (1985-2021), *Relazioni annuali sull'Utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo*, MiC, Roma.
- Miralles E. (2006), “Evaluation creates value”, in *Reader Encate Workshop Analysis of methodologies used by cultural observatories and statistical centres. Guidelines for trainers and researchers*, Encate, Bilbao.
- Ortega Nuere C. (2010), *Observatorios culturales. Creacion de mapas de infraestructuras y eventos*, Editorial Ariel, Barcellona.
- Ortega Nuere C. (2011), *New challenges of cultural observatories*, Deusto University, Bilbao.
- Osservatorio Culturale del Piemonte, Ires Piemonte (2023), *La cultura in Piemonte. Relazione annuale 2022/2023*.
- Pontremoli A. (2015), *Elementi di teatro educativo, sociale e di comunità*, UTET, Torino.
- Rossi Ghiglione A. (2013), *Teatro Sociale e di Comunità. Drammaturgia e messa in scena con i gruppi*, Dino Audino, Roma.
- Schuster J.M. (2003), *Informing Cultural Policy – Data, Statistics, and Meaning*, in «Proceedings of the International Symposium on Culture Statistics», Montréal 21-23 October 2002, Unesco Institute for Statistics Montréal, Institut de la Statistique du Québec.
- Stehr N. (1994), *Knowledge societies: the transformation of labour, property and knowledge in contemporary society*, Sage, London.
- Taormina A. (2008), “L’arte di osservare gli spettatori. Ruolo e prospettive degli osservatori culturali regionali”, in De Biase F. (a cura di), *L’arte dello spettatore*, FrancoAngeli, Milano, pp. 255-260.

- Taormina A. (2011a), *Osservare la Cultura. Nascita, ruolo, prospettive degli Osservatori culturali in Italia*, FrancoAngeli, Milano.
- Taormina A. (2011b), “Italian Regions and the Coordination of Cultural Observatories: Orma Project”, in Ortega Nuere C. (eds.), *New challenges of cultural observatories*, Deusto University Press, Bilbao.
- Taormina A. (2023), *Gli Osservatori culturali e le Regioni italiane*, in «Economia della Cultura», 1, pp. 29-40.
- Trezzini L. (2011), *Gli osservatori sostegno conoscitivo della cultura*, in «Economia della Cultura», 4, pp. 455-460.

# Progetti 2003-2023 SCT Centre

## Comunità

1. *Swixx.Multicool.ti*, Canton Ticino, 2006-2007
2. *Echos. Il postale del Tempo*, Canton Ticino, 2008
3. *Festa del Solstizio d'Estate*, Chieri, 2008
4. *Caravan Artist on the road*, Torino, Siviglia, Holstebro, Sofia, Dusseldorf, Malibor, Strasburgo, Goteborg, 2011-2014
5. *TerraCometa*, Torino, 2011-2012
6. *Caravan Italia*, La Spezia, San Giovanni Rotondo, Pagani, Mondragone, 2012
7. *Caravan Next*, 75 città in Europa, 2015-2016
8. *TERRACT Gli attori della Terra Culturale*, Torino, Cuneo, Nizza, Robilante, Vernante, Limone Piemonte, Tenda, Borgo San Dalmazzo, Brail sul Roya, La Brigue, Vignadio, Gaiola, Airole, Moiola, Isola due-mila, La Bolline, Utelle, Levenz, Escarene, Sospeil, Saorge, 2018-2020
9. *Spazio BAC – Barolo Arti con le Comunità*, Torino, 2019-2023
10. *A cielo aperto*, S. Michele Mondovì, 2020
11. *Ripartenze*, Cuneo, 2020
12. *TIC TAC – Teatro Cultura e Tanto Altro da Condividere*, Baveno, Casale Corte Cerro, Cuneo, Pinerolo, 2020
13. *Liberi tutti*, Dogliani, Garessio, Mombasiglio, Mondovì, San Michele Mondovì, 2021
14. *Barolo Arti con Le Comunità – PE*, Torino, 2021-2022
15. *Le cartoline di giorno e di notte dal quartiere Aurora – Grandangolo*, Giardini Aurora, Torino, 2021-2022
16. *Casa di Comunità*, Grugliasco, 2022
17. *Chiusura del Cerchio (Circle)*, Torino, 2022
18. *Officine della Cultura* (questionari di valutazione), Torino, 2022-2023
19. *Coro Bread and Roses*, Giardini Aurora, Torino, 2023
20. *ECO educazione di comunità*, Favara, Agrigento, 2023
21. *Incontro in coro: la musica che gira intorno*, Torino, 2023
22. *Itinerari dello spirito*, Biella, Oropa, 2023

23. *Spazio Porto*, San Michele Mondovì, 2023
24. *Comunitango* (bando comunità educanti 2020), Busca Dronero, 2023-2025
25. *Spazio Giovani Dogliani*, Dogliani, Garezzio, Mombasiglio, Mondovì, San Michele Mondovì, 2023-2025

## **Salute**

1. *Lo splendore dell'età*, Torino, Moncalieri, Cuneo, 2004-2012
2. *Formazione del corso di Laurea Triennale in Infermieristica*, Torino, 2005-2023
3. *Sotto il segno del Cancro*, Torino, 2006-2009
4. *I Luoghi del Commiato*, Piemonte, 2009
5. *Postale della salute*, Piemonte, 2009-2010
6. *Art and Healthcare – Programma Grundtvig EU*, Torino-Malta, 2010
7. *INFINE, progetto multidisciplinare di arte e cultura per riconciliarsi con la morte e rifondare la comunità*, Torino, 2010-2011
8. *ConversAzioni*, Torino, 2011-2012
9. *Forum Teatro, Salute, Benessere*, Torino, Cuneo, 2013
10. *Come mi senti?*, Torino, Cuneo, Ivrea, Vercelli, Tortona, Rivoli, 2013-2014
11. *Co-Health*, Torino, Cuneo, Ivrea, Piemonte, 2013-2015
12. *Albergo della Luce*, Sorengo (Svizzera), 2016-2018
13. *Sopra 60 – La vita che dura*, Torino, 2017
14. *Progetto Caring*, Torino, Ivrea, Cuneo, Asti, 2020
15. *Progetto Ripartenze-Di balcone in balcone*, Torino, Cuneo, 2020
16. *Carestories*, Giaveno, Susa, Perosa Argentina, Pombia, Goleniow, 2021
17. *Connessioni*, Online, 2021
18. *Cultura 0/6: Crescere con cura* (2 edizioni), Cuneo, 2021-2024
19. *TO BE – Benessere presente/futuro*, Collegio Einaudi di Torino, 2021-2023
20. *Parla con me*, Moncalieri, 2022
21. *SPES – Sostenere e Prevenire Esperienze di Suicidalità*, Torino, Alessandria, Nichelino, 2022-2023
22. *Il Giardino Parlante*, Ospedale Mauriziano, Torino, 2023
23. *SPES4TEEN*, Val Susa, Val Sangone, Pinerolese, 2023-2025

## **Ambiente**

1. *L'acqua è vita*, Parco Dora, Torino, 2015-2016
2. *Etiopia – #100%plastica*, Awassa, 2018-2019
3. *#sostenibilmente*, Torino, Mirano, Napoli, Bitonto 2019-2021

4. *Transumanza di comunità*, Canischio, Alpette, Sparone, 2020-2021
5. *I Giardini di Aurora*, Torino, 2021
6. *Green Experience Through Theatre Inspiring Communities*, Torino, Atene, Amsterdam, Goleniowie, Subotica, Madrid, Creta, 2022-2026

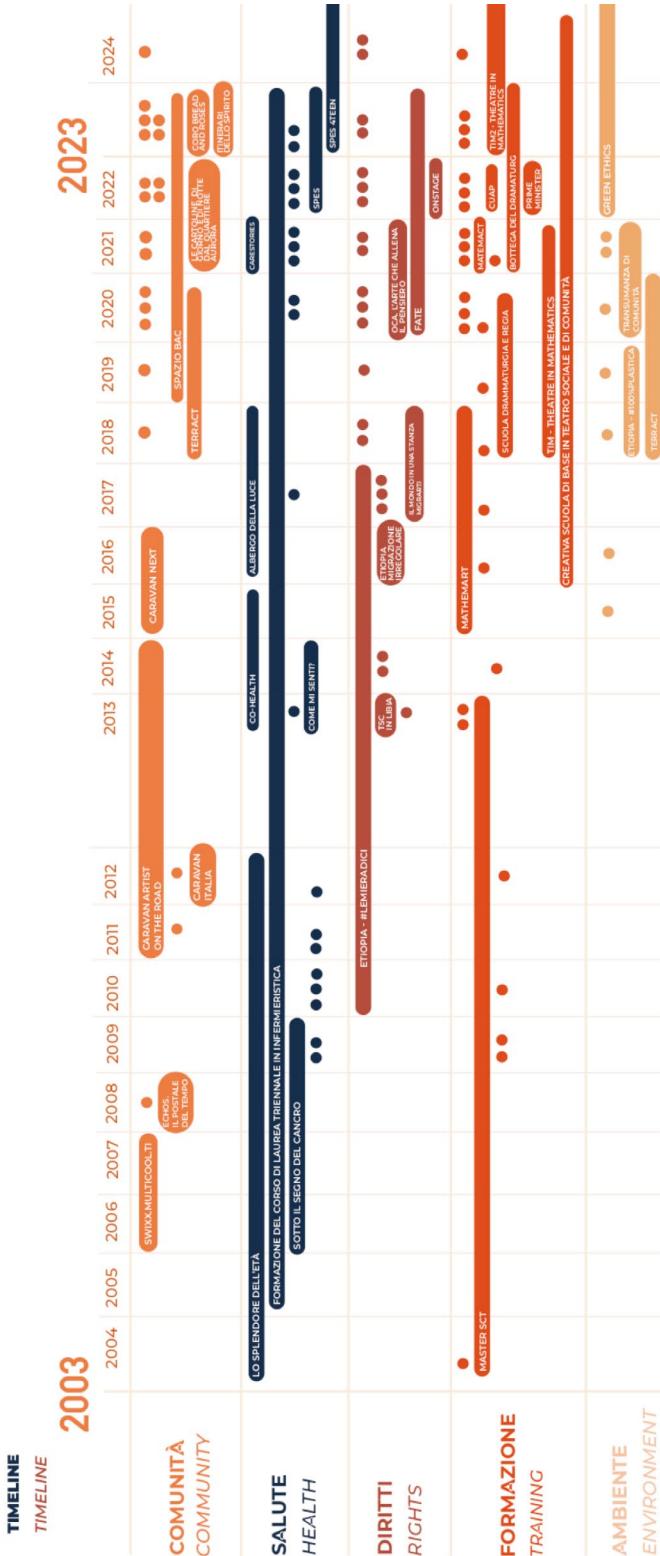
## Diritti

1. *Etiopia – #lemieradici*, Etiopia Centrale, 2010-2017
2. *TSC in Libia – Team capacity building in the framework of Social and Community Theatre*, Tripoli, Misurata, 2013
3. *UNIDO-UNAOC Dialogo tra culture e impresa sociale*, Torino, 2013-2014
4. *Ethiopia – Tutte a scuola*, Wuchale, 2014
5. *Etiopia – Migrazione irregolare: un’alternativa possibile*, Regione degli Amara, villaggi di Wuchale, Bistima e Hayk, 2016
6. *TSC in Sud Sudan*, Bentiu, 2017
7. *Teatro in Contesti di Emergenza*, Castagnole Monferrato, 2017
8. *Io non viaggio solo*, Crotone e provincia, Isola Capo Rizzuto, Petilia Policastro, Roccabernarda, Verzino, Crucoli, Cotronei, 2017-2018
9. *Il mondo in una stanza – Migrarti*, Torino, 2017-2018
10. *IOM – Teatro Sociale in Libano “In-service training for IOM psychosocial support centers in resource mapping and community mobilization”*, Tripoli, Beirut, 2018
11. *Masnà*, Torino, Condove, Sant’Ambrogio, Val Susa, 2019-2020
12. *TOWNLAB\_MEET*, Chiesanuova, Torino, Quincinetto, 2020
13. *OCA. L’arte che allena il pensiero*, Torino, 2020-2021
14. *TONE – Talent of New Europe*, Torino, 2020-2022
15. *FATE – Future Academy on Tour in Europe*, Torino, Amsterdam, Sevilla, Belgrado, Schwerte (Germania), 2020-2023
16. *Un giorno ci dite dove ci accompagnate*, Torino, 2021-2024
17. *Sfide*, Addis Abeba, 2022
18. *OnStage*, Torino, 2022
19. *Onstage PLUS*, Torino e Piemonte, 2023-2024

## Formazione

1. *Corso di formazione per operatori di Teatro Sociale Casa degli Alfieri*, Torino, Asti, 2001-2004
2. *MASTER SCT I EDIZIONE*, Torino, 2004-2005
3. *MASTER SCT II EDIZIONE – Teatro ed empowerment delle competenze relazionali e comunicative nelle relazioni di cura*, Torino, 2008-2009
4. *MASTER SCT III EDIZIONE – Arte e salute. La Scena della cura*, Torino, 2009-2010

5. *MASTER SCT IV EDIZIONE*, Torino, 2012-2013
6. *Acting New*, Torino, 2013-2014
7. *Mathemart*, Torino, 2015-2018
8. *Scuola Avanzata di SCT*, Torino, 2016-2017
9. *Scuola Base di TSC 2016-17*, Torino, 2016-2017
10. *Scuola Base di TSC 2017-18*, Torino, 2017-2018
11. *Scuola Base di TSC 2018-19*, Torino, 2018-2019
12. *Scuola Base di TSC 2018-19*, Torino, 2019-2020
13. *#iorispetto*, Milano, Torino, Palermo e Albano Laziale, 2018-2019
14. *Scuola Drammaturgia e Regia*, Torino, 2018-2020
15. *TIM – Theatre in Mathematics*, Torino, Bergen, Covilha, Chania, 2018-2021
16. *Creativa Scuola Base in TSC*, Torino, 2020-2021
17. *La bella estate*, Torino, 2020
18. *Progetto Jumpers*, Torino, 2020
19. *#10eLode – sentirsi bene per stare insieme*, Mondovì, 2020-2023
20. *Summer Camp – NEXT LAND*, Torino, 2020-2021
21. *Matemact*, Torino, 2021
22. *La bella stagione*, Torino, 2021
23. *FAD La conduzione dei gruppi teatrali: aspetti psicosociali nel lavoro teatrale e creativo con le persone*, Online, 2021
24. *Bottega del Dramaturg*, Online, 2021-2022
25. *Creativa Scuola Base 2021-22*, Torino, 2021-2022
26. *Cuap – Corso Universitario di Aggiornamento professionale*, Torino, 2022
27. *FAD La Narrazione di Comunità*, Online, 2022
28. *Prime minister*, Torino, Ivrea, Asti, Loano, 2022
29. *Bottega del Dramaturg*, Online, 2022-2023
30. *Creativa Scuola Base 2022-23*, Torino, 2022-2023
31. *Educatori cercasi*, Torino, 2022-2023
32. *Scuola Drammaturgia e Regia*, Torino, 2022-2023
33. *Bottega del Dramaturg*, Online, 2023
34. *TOCC – invititalia*, Online, 2023-2025
35. *TIM^2 – Theatre in Mathematics*, Torino, Atene, Bergen, Chania, Covilhã, Roma, 2023-2026



→ The main project are marked by name and a continuous line, while the other projects are indicated with a dot.  
Some projects are represented by multiple dots depending on the different editions.

177

Elaborazione: Perla Girando e Mariiglia Di Stasio



## I direttori della collana

**Francesco De Biase**, già dirigente dell'Area Attività Culturali della Città di Torino, svolge attività di consulenza e formazione per enti pubblici e privati. Ha diretto la collana “Professioni Culturali”, UTET Libreria, ha pubblicato, oltre a vari saggi e articoli, *L'attore culturale, l'animazione nella città, alla prova dell'esperienza* (La Nuova Italia, 1990), *Visto per il teatro* (ETI/Agita, 1997), *Manuale delle professioni culturali* (UTET Libreria, 1997), *Il nuovo manuale delle professioni culturali* (UTET Libreria, 1999), *High Tech High Touch, Professioni culturali emergenti tra nuove tecnologie e relazioni sociali* (FrancoAngeli, 2003), *L'arte dello spettatore* (FrancoAngeli, 2008), *Grazie alla cultura* (FrancoAngeli, 2011), *I Pubblici della cultura* (FrancoAngeli, 2017), *Rimediare, Ri-mediate* (FrancoAngeli, 2020).

**Aldo Garbarini**, già direttore della Direzione Centrale Cultura e Educazione e dei Servizi all'Istruzione del Comune di Torino, è stato presidente del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia di cui ora è Vicepresidente. Ha partecipato come formatore in diversi corsi e master; attualmente docente nel Corso di Alta Formazione in Antropologia della Salute nei Sistemi Complessi – La Torre Torino CIRPS. Co-autore di varie pubblicazioni tra cui *High Tech High Touch, Professioni culturali emergenti tra nuove tecnologie e relazioni sociali* (FrancoAngeli), *Oltre La Sindrome di Vilcoyote* (FrancoAngeli) e *Servizi Educativi di qualità: caratteristiche per lo sviluppo* (Zeroseipiù edizioni).

**Loredana Perissinotto** è stata tra i protagonisti storici dell'Animazione e del Teatro professionale per l'Infanzia e la Gioventù. È presidente di AGITA, associazione nazionale per la promozione della cultura teatrale nella scuola e nel sociale. Ha pubblicato, oltre a vari saggi e articoli, *Manuale delle professioni culturali* (UTET Libreria, 1997 e 1999), *Visto per il teatro* (ETI/Agita, 1997), *In ludo. Idee per il teatro a scuola e nella comunità* (Armando, 1998; Edizioni Corsare, 2013), *Teatri a scuola. Aspetti, risorse, tendenze* (UTET, 2001), *Animazione Teatrale. Le idee, i luoghi, i protagonisti* (Carocci, 2004 e 2013), *Grazie alla cultura* (FrancoAngeli, 2011), *Teatri di comunità. Persone Culture Luoghi* (MiBac, Agita, Unesco 2010 dvd).

**Orlando Saggion**, giornalista, già funzionario dell'Area Attività Culturali e responsabile dell'ufficio Promozione e Immagine del servizio Politiche Giovanili della Città di Torino. Ha fatto parte del comitato di redazione della rivista *Futura* del Master di giornalismo dell'Università di Torino. Ha lavorato presso l'ufficio Comunicazione e Immagine dei IX Giochi Paralimpici Invernali di Torino 2006. Ha pubblicato *Manuale delle professioni culturali* e *Nuovo manuale delle professioni culturali* (UTET Libreria, 1977-1999), *Grazie alla Cultura* (FrancoAngeli, 2011). È stato condirettore della collana “Professioni culturali” (UTET Libreria).

Il Social Community Theatre Centre, nato nel 2003 dall'incontro tra l'Università di Torino, Corep e il Teatro Popolare Europeo, è da sempre all'avanguardia nello sviluppo di progetti di arti performative con un impatto trasformativo sulle persone e sui luoghi che abitano. Attraverso la metodologia del Teatro Sociale di Comunità, di cui è ideatore, il Centro sviluppa progetti intersettoriali di innovazione culturale e sociale, formazione, valutazione. Questa pratica, in costante dialogo con la dimensione della ricerca scientifica interdisciplinare, affonda le sue radici nell'eredità culturale e artistica italiana, dall'antropologia teatrale all'animazione teatrale, dalla narrazione teatrale al teatro educazione, dalla tradizione festiva alle pratiche di audience engagement per la partecipazione civica. Per i suoi venti anni di attività, SCT Centre ha invitato alcuni studiosi e ricercatori a identificare e analizzare i punti di forza di questa molteplice attività, leggendola nel più ampio orizzonte di una storia culturale locale, nazionale ed europea che nei due decenni del Duemila ha fortemente cambiato le pratiche culturali di lavoro con le persone e le comunità. L'attività di SCT Centre offre così a operatori e ricercatori nel campo dello spettacolo dal vivo, della cultura, del sociale e dell'educazione, e in generale a chi abbia interesse e curiosità nelle pratiche di inclusione, partecipazione e welfare culturale, un efficace e sintetico strumento per orientarsi in un settore in rapido sviluppo.

*Contributi di:* Lucio Argano, Rossana Becarelli, Claudio Bernardi, Alessandro Bollo, Riccardo Giovanni Bruno, Roberta Carpani, Tiziana Ciampolini, Davide Cioffrese, Egidio Dansero, Francesco De Biase, Rita Maria Fabris, Fabrizio Fiaschini, Giulia Innocenti Malini, Roberta Paltrinieri, Oliviero Ponte di Pino, Marta Reichlin, Cesare Rivoltella, Antonio Taormina.

**Alessandro Pontremoli** è professore ordinario di Discipline dello Spettacolo presso il DAMS dell'Università di Torino e referente scientifico di SCT Centre per Università di Torino. Fra i suoi volumi: *Elementi di teatro educativo, sociale e di comunità* (2015).

**Alessandra Rossi Ghiglione** è regista ed esperta di performing arts nei contesti di audience engagement, rigenerazione urbana, promozione della salute, inclusione sociale e welfare culturale. Ha fondato e dirige il SCT Centre. Ha pubblicato sia in Italia che all'estero.

**Giulia Alonso** è assegnista di ricerca all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È presidente dell'Associazione TrovaFestival, il portale che dal 2017 mappa i festival culturali italiani.



Foto di copertina di Maurizio Agostinetto.